

## SULLA LEGGE 54 E DINTORNI

*Andrea Mazzeo*

La prima legge redatta dalla lobby della PAS è la legge 54/2006 alla quale seguono i progetti di modifica, il DDL 957, il PDL 2209 e il DDL 2454 e il DDL 2800. La lobby pro-PAS sta giocando con abilità tutte le sue carte: il 957 è a firma preponderante di senatori della maggioranza, il 2209 è più trasversale nel senso che vi compaiono anche firme di deputati dell'opposizione, il 2454 è presentato dalla Sen. Poretti del Partito Radicale; il 2800 a firma di senatori di IDV. Vogliono dimostrare in questo modo che c'è un'ampia convergenza politica su questi progetti di legge.

I provvedimenti di legge di riforma della Legge 54/2006 nascono dalla stessa fucina che ha sviluppato la legge n° 54/2006, che per prima ha apportato modifiche al Codice Civile per la parte che riguarda le norme che regolano la separazione dei coniugi e l'affidamento dei figli minori (art. 155 e seguenti). Tale legge, presentata in vari convegni come il maggiore progresso della legislazione italiana degli ultimi 150 anni, in effetti fu criticata già dopo alcuni mesi dalla sua entrata in vigore.

Il 6 maggio 2006 (la legge 54 è entrata in vigore il 1° marzo 2006) si è svolto a Reggio Emilia un convegno organizzato dal Forum delle donne giuriste.

In questo convegno, dal titolo "*Responsabilità genitoriale e affidamento dei figli*" l'Avv.ssa Etelina Carri ha svolto una relazione dal titolo "*La valutazione delle violenze intrafamiliari nell'affidamento dei figli*"; già nella premessa viene evidenziato che:

*... la legge è già giudicata confusa e lacunosa persino da una parte di chi l'aveva votata ...*

sottolineandone le spinte ideologiche che l'avevano ispirata più che una riflessione attenta della realtà concreta delle relazioni familiari e parentali, delle posizioni dei diversi soggetti (madri, padri e figli), nonché sulla base dell'esperienza giurisprudenziale in tema di affidamento ed esercizio della potestà.

Infatti

*intimare per legge la via della condivisione ai genitori in conflitto rischia di generare ulteriori conflitti e, dunque, danno ai minori.*

e ancora

*La stessa dottrina aveva recentemente evidenziato come non vada impiegato l'istituto dell'affidamento congiunto come "strumento promozionale di educazione dei genitori a superare una attuale ostilità. Per un verso infatti il benessere del minore costituisce l'obiettivo del provvedimento e non lo strumento per l'educazione dei genitori alla democrazia educativa".*

*Non di potestà comune si tratta, ma di due potestà individuali o quote della medesima, costituite ad hoc a seguito del provvedimento di affidamento e regolate, piuttosto che dal regime ordinario, da un regime particolare ... Potestà dunque non già condivisa ma divisa e separatamente gestita.*

*L'affido condiviso ... è un affidamento del disaccordo, che comporta un esercizio esclusivo di una porzione di poteri genitoriali da parte di ciascuno di essi ... viene a funzionare come se si trattasse di una coppia di affidamenti esclusivi, ai quali è richiesto di collegare volta per volta il rispettivo volere attraverso un apposito consenso, ovvero attraverso la soluzione contenziosa del disaccordo.*

*Risulta ... alquanto paradossale che, proprio quando chi subisce da tempo angherie di vario genere riesce a trovare risorse, energie e strategie, anche giudiziarie, per uscire dal cerchio della violenza familiare, lo strumento normativo si presti ad essere ostacolo di questo processo. Chi ha trovato a fatica una via di uscita da una situazione drammatica rischia di trovarsi ancora all'interno di dinamiche e meccanismi opprimenti. Si consideri che in tali situazioni è in gioco la libertà di chi subisce violenza di sottrarsi dal partner violento e persecutorio che utilizza i minori quale elemento di ulteriore controllo sulla vita dell'altro partner.*

*In ricerche svolte presso i tribunali ... emerge il dato che i maltrattanti usano nelle separazioni il sistema giuridico come mezzo per continuare a maltrattare ed esercitare il controllo sull'ex partner e sui figli ... Inutile dire quanto sia lontano un interesse reale per i bambini in comportamenti che perpetuano maltrattamenti, atti vessatori, violazione sistematica degli accordi. Nella pratica, esiste una forte linea di tendenza impegnata ad accusare le madri di voler sottrarre i figli ai padri nelle separazioni, con attacchi pesanti all'attivazione delle risorse protettive materne nei confronti dei figli vittime di violenza domestica e intrafamiliare. Da questo punto di vista non è raro il caso in cui la madre passa da vittima ad "imputata", con processi di autocolpevolizzazione, che rappresentano una nuova e più sottile forma di violenza.*

*La violenza intra-familiare è una forma di violenza agita nell'ambiente domestico, da un punto di vista quantitativo la più rilevante tra le violenze contro le donne. Si caratterizza per la presenza di diverse tipologie: violenza fisica, psicologica, sessuale, economica. La violenza domestica contro la madre può essere altresì connessa alla violenza contro i figli/figlie. L'ambiente domestico è un luogo privilegiato di dinamiche di violenza nei confronti delle donne e dei minori.*

*Si parla comunemente di violenza familiare: in realtà gli attori principali della violenza sono in prevalenza uomini e le donne ne sono le prime, anche se non le sole, vittime-destinatari.*

*Come ha ricordato Patrizia Romito in un suo recente lavoro "Gli studi nei Paesi industrializzati sono ormai numerosi e mostrano che il 20-30% delle donne ha subito violenze fisiche o sessuali da un partner o un ex partner nel corso della vita per periodi che possono essere di alcuni mesi o di decine d'anni ... Le violenze psicologiche sono molto più frequenti e altrettanto distruttive. In Italia, contrariamente alla maggior parte dei Paesi europei (Hagerman-White, 2001) mancano dati nazionali sulla violenza domestica: i risultati di ricerche locali concordano tuttavia con le tendenze internazionali."*

*Anche il dato locale, ricavato dall'esperienza della Casa delle donne di Reggio Emilia dal giugno 1977 al marzo 2006, va in tale direzione: il 95% delle donne che hanno richiesto aiuto alla Casa ( un totale di 1.343) subisce violenza in famiglia.*

*Donne insultate, umiliate, svalorizzate davanti ai figli, minacciate, controllate in ogni loro movimento, chiuse in casa, a cui è impedita la ricerca di un lavoro extradomestico, costrette, con la minaccia, il ricatto, la forza fisica, a rapporti sessuali, oggetto di veri e propri pestaggi, percosse con pugni, calci, schiaffi: è questo ciò che va sotto il nome di violenza domestica.*

*Nella tipologia della violenza domestica rientrano le più diverse forme di controllo e di dominio di un partner sull'altro: la deprivazione di tipo economico, la violenza verbale e psicologica, la violenza fisica, la violenza sessuale.*

*La violenza domestica è un fenomeno trasversale, non può essere ricondotto a situazioni e problematiche di forte disagio socio-economico o psicologico. I dati che provengono dall'esperienza di chi lavora direttamente sul fenomeno confermano tale indicazione. Il 90% delle donne accolte nei centri dell'Emilia-Romagna e il 76% degli autori della violenza non è né tossicodipendente né etilista né presenta disagio psichico conclamato o handicap fisico grave. Il dato di Reggio Emilia: solo il 7% delle donne maltrattate e il 19% degli uomini violenti presenta problemi quali alcolismo, tossicodipendenza, disturbi psichici.*

*La violenza domestica, come è stato autorevolmente documentato, "non consiste in scoppi d'ira occasionali o incontrollati, provocati dalle frizioni della vita comune": infatti le violenze continuano anche quando la relazione si è interrotta. Ricerche condotte in altri Paesi, non solo europei, ed anche in Italia ci dicono che le violenze proseguono, anzi sono più frequenti che tra le donne sposate. E ciò vale anche per la violenza finale, l'omicidio. In Italia, segnala Patrizia Romito, "in tre mesi (dicembre 2002-febbraio 2003) circa 20 donne sono state uccise dal partner o ex partner: più di una la settimana.*

*Sottolinea sempre Patrizia Romito "Anche le donne possono uccidere il partner, ma ciò avviene più di rado. In Inghilterra e nel Galles, per ogni uomo ucciso dalla partner, ci sono più di quattro donne (quattro donne e mezza per la precisione) uccise dal partner. Negli Stati Uniti e in Canada la proporzione è di 1 a 3. Una differenza fondamentale è che gli uomini uccidono le mogli dopo aver compiuto per anni violenze su di loro, mentre le donne uccidono gli uomini dopo aver subito per anni violenze da loro (Jones, 2000)."*

*La violenza domestica coinvolge sempre i figli. In alcuni casi li coinvolge direttamente, sempre li coinvolge indirettamente. Si parla in questi casi di violenza assistita.*

*In un recente lavoro sulla violenza assistita intra-familiare si scrive: "I bambini esposti a violenza domestica provano paura, terrore, confusione, impotenza, rabbia, e vedono figure di attaccamento da un lato terrorizzate, impotenti e disperate, e dall'altro pericolose e minacciose....Le piccole vittime di violenza assistita apprendono che l'uso della violenza è normale nelle relazioni affettive e che l'espressione di pensieri, sentimenti, emozioni, opinioni è pericolosa in quanto può scatenare violenza. Esse possono essere incoraggiate o costrette ad insultare, denigrare, controllare e spiare, picchiare la madre e i fratelli. Ma anche quando non c'è incoraggiamento o costrizione a mettere in atto tali comportamenti, nella violenza assistita è insita la corruzione del minore (Monteleone, 1999), derivante dal vivere in un ambiente dove comportamenti criminali sono minimizzati, negati, presentati come leciti."*

Il contenzioso invece di essere minimizzato è stato da questa legge decuplicato, causando danni rilevanti ai minori che sono venuti a trovarsi, loro malgrado maggiormente coinvolti nella conflittualità intra-familiare.

Il vero tema ispiratore della legge, più che il “ben-essere del bambino” è stato quello “del potere e del controllo”, di un genitore (quello violento) sull’altro che con la separazione coniugale cercava proprio di sfuggire al potere ed al controllo del partner; potere e controllo, da parte dell’elemento violento della coppia, che con la legge 54 prolungavano i propri effetti anche sulla vita futura e sulle scelte future dell’ex-partner.

A questo punto gli ingegneri-giuristi debbono rispettosamente farsi da parte e lasciare operare gli esperti del diritto.

Etelina Carri: *La valutazione delle violenze intra-familiari nell’affidamento dei figli*, Relazione al Convegno *Responsabilità genitoriale e affidamento dei figli*, Reggio Emilia, 2006 (<http://www.forumdonnegiuriste.it/convegno/etelina.doc> e <http://www.alienazionegenitoriale.org/docu/etelina.pdf>)

P. ROMITO, *Un silenzio assordante, la violenza occultata su donne e minori*, Milano, 2005, p. 32

R. LUBERTI, M.T. PEDROCCO BIANCARDI (a cura di), *La violenza assistita intrafamiliare, Percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, Milano, 2005, p. 38